

# The Intercept analizza la guerra semantica di Gaza: ostaggi contro prigionieri

[infopal.it/the-intercept-analizza-la-guerra-semantica-di-gaza-ostaggi-contro-prigionieri](https://infopal.it/the-intercept-analizza-la-guerra-semantica-di-gaza-ostaggi-contro-prigionieri)

16 maggio 2025



Gaza – Al-Mayadeen. Fin dall’inizio della guerra di “Israele” a Gaza, i media istituzionali statunitensi hanno adottato un modello linguistico piuttosto chiaro: i prigionieri israeliani vengono quasi uniformemente definiti “ostaggi”, anche quando si tratta di soldati, mentre i detenuti palestinesi, compresi i bambini, vengono etichettati come “prigionieri”.

**Il termine “prigioniero” spesso implica una persona detenuta per crimini o catturata in tempo di guerra, mentre “ostaggio” si riferisce tipicamente a un civile trattenuto con la forza, spesso a scopo di leva.**

Questo **doppio standard** è emerso nuovamente nella recente copertura mediatica del rilascio di Edan Alexander, cittadino statunitense-israeliano e membro delle forze di occupazione israeliane (IOF), catturato da Hamas il 7 ottobre 2023.

Lunedì, i principali organi di stampa statunitensi hanno descritto Alexander come “l’ultimo ostaggio statunitense vivente” in custodia di Hamas. Conduttori e analisti hanno raramente menzionato il suo ruolo nelle IOF, presentandolo invece insieme ai civili che sono stati anch’essi catturati.

Per molti palestinesi, questa omissione è in netto contrasto con il modo in cui il loro stesso popolo viene ritratto quando è detenuto dalle IOF. Pochi, se non nessuno, ricevono lo stesso riconoscimento o la stessa simpatia nei resoconti mediatici, secondo un rapporto di *The Intercept*.

## **Un pregiudizio anti-palestinese evidente.**

Omar Baddar, analista politico palestinese-statunitense ed ex-membro dell'*Institute for Middle East Understanding*, considera il trattamento riservato dai media a Edan Alexander un chiaro esempio di quello che definisce “**pregiudizio anti-palestinese**”.

Secondo Baddar, molti media non hanno fornito un contesto critico su Alexander, tra cui “la sua appartenenza attiva a un **esercito straniero al momento della sua cattura**, e più precisamente all’esercito di occupazione israeliano che stava imponendo il blocco illegale su Gaza”.

Baddar ha dichiarato a *The Intercept* che i media statunitensi mostrano profonda preoccupazione per i prigionieri israeliani come Edan Alexander, ignorando in gran parte gli abusi e la morte di migliaia di detenuti palestinesi senza nome, detenuti senza accuse da “Israele”.

## **Detenzioni arbitrarie.**

Da decenni, l’esercito “israeliano” detiene arbitrariamente palestinesi, tra cui donne, civili e bambini, senza accuse, spesso in dure condizioni di abusi, torture e morte, con pratiche che si sono intensificate dopo il 7 ottobre, eppure non vengono quasi mai definiti “ostaggi” nei media.

Tra le persone detenute illegalmente ci sono **112 bambini palestinesi**. I palestinesi detenuti ingiustamente vengono spesso allontanati dalle loro case dalle truppe delle IOF durante le incursioni notturne, secondo Yousef Munayyer, ricercatore senior dell'*Arab Center* di Washington, D.C., che dirige il Programma Palestina/Israele. “Non credo che nessuna di queste testate giornalistiche si riferisca a loro come ostaggi, ma è esattamente quello che sono”, ha affermato.

Durante una trasmissione della *CNN*, Alex Marquardt ha descritto il rilascio di Alexander come un segnale di speranza per i prigionieri israeliani, ma ha omesso di menzionare le continue sofferenze dei palestinesi sotto il blocco israeliano di nove settimane e l’escalation degli attacchi militari a Gaza, con decine di morti e feriti in ogni attacco.

## **Copertura del soldato israeliano Edan Alexander vs il quattordicenne palestinese-statunitense Amer Rabee.**

Munayyer ha anche attirato l’attenzione sulla disparità nelle risposte alla prigionia di Alexander rispetto alla morte di Amer Rabee, un quattordicenne palestinese-statunitense ucciso da un soldato israeliano in Cisgiordania, sottolineando che Rabee era originario del New Jersey, a breve distanza da Tenafly, il distretto del New Jersey da cui proviene Alexander.

Il giorno dopo l’uccisione di Amer Rabee, il primo ministro israeliano Netanyahu si trovava a Washington, D.C., dove ha risposto alle domande dei giornalisti nello Studio Ovale con il presidente Donald Trump. Nessun giornalista ha chiesto informazioni sulla morte di

Rabee, come osservato da Baddar. Ha criticato i media per non aver ritenuto “Israele” responsabile, affermando che se un altro governo straniero avesse ucciso un bambino statunitense, ci sarebbe stato un intenso controllo.

Baddar ha sostenuto che la **disumanizzazione dei palestinesi da parte dei media** e la loro posizione acritica nei confronti di “Israele” portano a una copertura mediatica di parte, che contribuisce a una politica estera statunitense viziata e moralmente compromessa.

“Ma tra una cultura mediatica che disumanizza i palestinesi e pone Israele al di sopra delle responsabilità, stiamo condannando il pubblico statunitense ad una copertura mediatica di parte che equivale a una cattiva condotta giornalistica, e a fabbricare il consenso per una politica estera moralmente corrotta e strategicamente idiota che traccia un identico pregiudizio”.

### **La sofferenza palestinese “non riconosciuta”.**

Poco prima della diffusione della notizia di domenica dell'imminente rilascio di Alexander, la *MSNBC* ha trasmesso un'intervista con il poeta e scrittore palestinese Mosab Abu Toha, che ha recentemente vinto il Premio Pulitzer per la critica per i suoi saggi su Gaza. Abu Toha ha subito dovuto affrontare la reazione negativa di gruppi filo-israeliani e organi di stampa per i post sui social media che mettevano in discussione il motivo per cui i media occidentali definissero gli israeliani “ostaggi”, in particolare nei casi di Emily Damari e del soldato israeliano Agam Berger. Un gruppo ha persino lanciato una petizione per revocare il suo premio.

“Perché le nostre sofferenze non vengono riconosciute, perché veniamo definiti terroristi, perché veniamo definiti prigionieri di guerra, mentre gli israeliani rapiti vengono definiti ostaggi?”, ha risposto, aggiungendo che lui e i suoi familiari erano stati arbitrariamente detenuti e picchiati ai posti di blocco israeliani.

“Questo dà loro più umanità se sono israeliani, mentre i miei cari vengono definiti prigionieri e torturati?”.

“Trentuno membri della mia famiglia sono stati uccisi in un attacco aereo, e mi stai chiedendo come usare il linguaggio in questo caso?”, ha detto.

### **Il rilascio di Alexander tramite la diplomazia di Hamas, non le bombe di Netanyahu.**

L'accordo per il rilascio di Alexander è il risultato di negoziati guidati dall'inviato statunitense Steve Witkoff, consigliere di Trump, con Egitto e Qatar che fungevano da intermediari con Hamas.

Dopo il rilascio di Alexander, avvenuto lunedì, Netanyahu ha cercato di inquadrare la situazione a suo favore, attribuendone il rilascio alla “vigorosa politica di Israele” e alla “pressione militare” esercitata dalle Forze di Difesa Israeliane a Gaza.

Hamas ha respinto l'affermazione di Netanyahu secondo cui la pressione militare avrebbe avuto un ruolo nella liberazione del prigioniero israeliano-statunitense Edan Alexander, attribuendola invece a "comunicazioni serie".

"Il ritorno di Edan Alexander è il risultato di comunicazioni serie con l'amministrazione statunitense e degli sforzi dei mediatori, non una conseguenza dell'aggressione israeliana o dell'illusione di una pressione militare", ha annunciato il gruppo di Resistenza Palestinese in una dichiarazione.

Il gruppo ha affermato che Netanyahu sta ingannando gli israeliani e non è riuscito a liberare i prigionieri israeliani attraverso l'aggressione, osservando che il ritorno del prigioniero Edan Alexander dimostra che i negoziati e un accordo di scambio di prigionieri sono l'unica via per il ritorno dei prigionieri israeliani e per porre fine alla guerra.

In effetti, Hamas si era offerta di liberare Alexander, insieme ad altri prigionieri, a marzo, durante un cessate il fuoco temporaneo. Tuttavia, è stato Netanyahu, poco dopo l'offerta, a rinnegare il cessate il fuoco e a riprendere l'aggressione a Gaza.

Traduzione per InfoPal di F.L.